

**Venerdì 1 giugno 2018 ore 21**

**sala Eventi a SpazioComune, piazza Stradivari 7, Cremona**

**incontro pubblico sul tema**

**“La partecipazione dei cittadini  
per un territorio sostenibile e inclusivo”**

**Le associazioni ambientaliste e di impegno sociale della provincia di Cremona insieme a gruppi di impegno locale, in solidarietà con il Comitato di Crotta d'Adda, si incontrano per discutere di democrazia partecipata e di buone pratiche per promuovere ecologia integrale nel nostro territorio.**

**Documento proposto da Legambiente e ACLI provinciali**

**Impegno per verificare in modo trasparente e partecipato la sostenibilità sociale e ambientale di ogni rilevante attività umana nel nostro territorio**

**Appello delle Associazioni provinciali e dei Comitati locali di cittadinanza attiva per un' Alleanza in difesa dell'ambiente e dei diritti di tutti alla salute**

*«L'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere. Egli ha il dovere solenne di proteggere e migliorare l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future».*

**Art. 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano**

La vicenda del nuovo impianto progettato a Crotta d'Adda contro la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini residenti e la difficoltà a far accettare come legittime le esigenze sollevate dal Comitato locale, nato spontaneamente per iniziativa di alcuni cittadini volontari, richiedono una valutazione più complessiva di ampio respiro e un cambiamento di rotta da parte delle Istituzioni preposte a gestire l'iter amministrativo del progetto: Amministrazione provinciale in testa.

Esiste una responsabilità politica ed etica che precede e dovrebbe guidare le procedure formali. Gli amministratori eletti dai cittadini non possono essere dei semplici esecutori al traino dei propri tecnici, anche perchè esiste una disparità di partenza tra gli interessi, anche legittimi, di un'azienda che avanza e discute con gli Uffici preposti il proprio progetto, e i cittadini residenti che scoprono mesi dopo, se non anni dopo, l'esistenza e l'impatto di quel progetto sul proprio territorio.

Visto che esistono casi simili in tutta la provincia di Cremona e visto che, anche per le inevitabili differenze, è certamente corretto valutarli caso per caso, ci sembra opportuno richiamare tutti, amministratori e politici, Enti Locali e cittadini, all'esigenza di intervenire a monte degli iter burocratici adottando una metodologia di responsabilità democratica.

Tale metodo di lavoro che si basa sui principi di "trasparenza" degli atti amministrativi, di coinvolgimento, consultazione e "partecipazione" dei cittadini già in fase istruttoria, di valutazione preventiva della "sostenibilità ambientale e sociale" del progetto comprensiva dell'effetto cumulativo che questo avrebbe sul territorio sommandosi ad altri insediamenti pesanti già presenti, è ampiamente prescritto dall'Unione Europea e questi principi ispiratori sono sempre più condivisi da fonti e istituzioni di rilievo internazionale, laiche e religiose, a cominciare dall'ONU e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che sostengono il primato della salute pubblica, limiti più rigorosi per ogni tipo di emissione e di traffico in una prospettiva di ecologia integrale per salvaguardare terra e territori.

La stessa Enciclica Laudato Sì sollecita l'adozione di una ecologia della vita quotidiana che riconosca quanto sia "importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica" (par.150), che "l'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale" (par.156) e che "Il bene comune esige il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale" (par. 157).

Anche se viviamo in un passaggio politico e sociale difficile per il nostro Paese, riconosciuto che abbiamo di fronte un diffuso degrado ambientale per scelte sbagliate perpetrate da decenni, non possiamo più permettere che le nostre istituzioni nel governo del territorio continuino a trincerarsi dietro il formalismo delle procedure amministrative e a sottostimare i rischi per l'ambiente, per la salute e per la qualità della vita dei cittadini.

*Nel caso di Crotta d'Adda, se non si riesce a migliorare significativamente l'abbattimento di odori molesti e polveri del nuovo insediamento, se risulta sbagliata la sua collocazione troppo vicina*

*all'abitato, se il traffico di automezzi pesanti in entrata e in uscita è scaricato sulla viabilità che attraversa la località "Fornace" peggiorando la vita e la sicurezza dei residenti, allora è preferibile bocciare il progetto e trovare un'altra collocazione più idonea, sempre che la Società proprietaria dell'impianto riesca a migliorarne la qualità tecnica. Del resto questo dovrebbe essere il compito di una programmazione e pianificazione territoriale lungimirante che bilancia e distribuisce la collocazione e il peso dei nuovi insediamenti produttivi in modo davvero equilibrato e accettabile da parte delle popolazioni.*

*Per questo le associazioni ambientaliste e del volontariato della provincia di Cremona fanno appello ai Sindaci e agli amministratori locali perchè adottino i principi di responsabilità democratica che abbiamo indicato come metodo di lavoro comune e come criteri guida del loro comportamento pubblico.*

*Così proponiamo a tutto l'associazionismo e a tutte le realtà locali firmatarie di questo Appello di realizzare un'Alleanza fondata sulla solidarietà, sulla cooperazione e sulla collaborazione dei suoi membri, in sintonia con l'ASviS Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, con questi tre obiettivi: 1) scoraggiare qualsiasi iniziativa promossa da chiunque, soggetti privati o istituzioni pubbliche, che rappresenti una minaccia, scientificamente fondata e provata, per la salute e per la qualità della vita dei cittadini 2) promuovere una cultura ecologica di partecipazione responsabile da parte delle comunità locali per affrontare insieme i cambiamenti climatici e favorire una riconversione sostenibile dell'economia 3) dare voce, dignità e peso negoziale ai cittadini che in una democrazia avanzata e negli stessi Statuti comunali devono essere considerati non fattore di disturbo ma risorsa indispensabile nella soluzione dei problemi che riguardano i beni comuni.*

Primi firmatari:

ACLI provinciali, Legambiente sezione di Cremona, ARCI, AmbienteScienze, LILT Lega italiana per la lotta contro i tumori sezione di Cremona, Associazione TECUM, CreaFuturo, Coordinamento Comitati ambientalisti della Lombardia, Cremona nel Mondo, PersonAmbiente, Salviamo il Paesaggio, Comitato territoriale UISP di Cremona, Gruppo di lavoro RiambientiAMOCi, Nibbio Onlus Pro natura, Forum delle idee di Cremona, Coordinamento comitati e associazioni ambientaliste del Casalasco Padenese e Viadanese, Asd Bike Adda di Crotta, Circolo Acli Il Pellicano di Crotta d'Adda, Amici del fiume di Crotta, La Cumpagnia dela stafa di Crotta, " Orizzonte libero" di Acquanegra, Associazione "Confini" di Acquanegra, S.S. Acquanegra Cr.se A.S.D., Volontari di Acquanegra e Fengo, Comitato volontari Fieragramello, Comitato " Salviamo il territorio" di Grumello, Madre Terra di Sesto e Uniti, Associazione Combattenti e reduci sostenitori della pace di Sesto e Uniti, Comitato di studi Mara Soldi Maretti di Cremona e Acquanegra, Avis di Pizzighettone, Aido di Pizzighettone, Associazione socio-culturale don Luigi Viadana di Pizzighettone, Gruppo Arcobaleno di Pizzighettone, Associazione Vivambiente di Castelnuovo Bocca d'Adda,

Associazione La collina dei ciuchini ASD/PS di Vernasca, LAV lega antivivisezione di Cremona, Movimento Federalista Europeo sezione di Cremona.